



## SUD EST ASIATICO / INDONESIA / YOGYAKARTA

TOUR



### YOGYAKARTA STOPOVER 2020 SU BASE GRUPPO IN ITALIANO

4 GIORNI / 3 NOTTI - YOGYAKARTA - TOUR DI GRUPPO

Partenza ogni sabato su base gruppo in italiano dal 01/04 al 30/09/2020 (LOT)

YOGYAKARTA STOPOVER 2019 SU BASE GRUPPO IN ITALIANO

Partenza ogni sabato su base gruppo in italiano dal 01/04 al 30/09/2019

Durata 4 giorni / 3 notti

Da / A Yogyakarta

Assistenza Guida locale

Lingua italiano

Pasti 3 colazioni (B), 2 pranzi (L)

Voli

Effettuazione Garantita minimo 2 persone

Hotel Previsti:

Cat. Standard

Yogyakarta = Yogyakarta Plaza o similare

Cat. Superior

Yogyakarta = Melia Purosani o similare

La quota comprende:

Hotel con prima colazione

Pasti come da programma

Trasferimenti ed escursioni come da programma

Guida parlante italiano



La quota non comprende:

Pasti e bevande non incluse nel programma

Mance ad autisti e guide ed extra personali

Voli intercontinentali e tasse aeroportuali

Spese di iscrizione ed Assicurazione

Tutto quanto non espressamente menzionato alla voce 'la quota comprende'

### **1° Giorno - Yogyakarta**

All'arrivo sistemazione in hotel. Resto della giornata a disposizione per attività individuali. Pernottamento

Considerata l'anima dell'Indonesia e il suo centro culturale ed artistico, Yogyakarta è una città vivace e divertente, un fantastico mix di vita moderna ' ingorghi stradali, scooters che fanno lo slalom nel traffico, catene di fast food e ristoranti alla moda ' ed espressione di cultura millenaria come la produzione del batik, di antichi rituali e musica tradizionale.

Eppure, ciò che cattura di Yogyakarta è la sua fantastica atmosfera: i suoi abitanti sono gentili, amichevoli e sempre sorridenti; la città accoglie tutti i visitatori, e ci sono tantissime cose da fare.

Possibilità di partecipare alla cena con spettacolo Ramayana presso il ristorante Purawisata con supplemento.

### **2° Giorno - Yogyakarta (B, L)**

Prima colazione in hotel. Mattinata dedicata alla visita della città di Yogyakarta

Si visita il Palazzo del Sultano Kraton, uno splendido esempio di architettura tradizionale della corte Javanese. Si prosegue con la visita ai luoghi dove vengono prodotti i tipici batik e Kota Gede ' un centro della lavorazione dell'argento.

Pranzo in un ristorante locale.

Nel pomeriggio visita al tempio di Prambanan, Tempio Indù risalente al 9° secolo e considerato il più elegante tempio di Java , noto per le proporzioni aggraziate del Tempio Siva alto 47 metri. Sosta anche al Tempio di Ratu Boko.

Ulteriori informazioni sul Prambanan Copyright © 1997 Nuova Era

Non molto lontano da Borobudur si trovano i templi della piana di Prambanan, 17 km a est di Yogyakarta. Vennero costruiti sotto il regno di Mataram, quello che mise fine alla dinastia Sailendra e che si estese fino a Bali, Lombok, Sulawesi e Borneo meridionale. Se Borobudur non esistesse, sarebbe Prambanan la grande attrazione architettonica dell'Indonesia. Un taxi da Yogyakarta a Prambanan costa pochi dollari, oppure ci sono bus e minibus in continuazione che passano per tutte le strade principali di "Yogya". Chi non teme il traffico, trarrà vantaggio dal visitare la piana in bicicletta, perchè i sette templi principali sono dislocati qualche chilometro l'uno dall'altro. Chi prende l'autobus, verrà assaltato alla stazione da tassisti e motociclisti che si offrono per l'intera giornata, a prezzi che vanno dai cinque ai venti dollari. Tre templi, dedicati rispettivamente a Brahma, Vishnu e Shiva troneggiano nel mezzo della corte quadrata. Il terzo è quello più spettacolare. E' considerato il massimo monumento induista dell'Indonesia. Costruito intorno all'anno 900, la sua pianta ricorda Borobudur, non fosse altro perchè anche in questo caso l'obiettivo degli architetti era di rappresentare il mitico Monte Meru. Al primo dei sei livelli i bassorilievi raccontano la storia del Ramayana. Il potere drammatico e metafisico della danza cosmica di Shiva rappresenta forse l'apice dell'arte giavanese del bassorilievo. Ognuna delle quattro scalinate porta a quattro camere, dedicate ad altrettante divinità. La piana è letteralmente disseminata di templi (in origine ce n'erano 232). Tre chilometri a ovest, verso Yogya, si incontra uno dei più interessanti, il Candi Sari, costruito nell'825, e poco a nord di



questo il Candi Kalasan, datato al 778, ovvero uno dei primissimi dell'intera Giava, e uno dei primi documenti del sincretismo giavanese (vi sono fuse la cosmologia induista e quella buddista). Continuando verso Yogya, dopo altri cinque chilometri, si arriva al bivio per Candi Sambisari, la scoperta più recente della piana (gli scavi archeologici sono ancora in corso). Gran parte di questi "candi" sono mausolei di sovrani, per cui la piana è una specie di "valle dei re" giavanese. I templi vennero abbandonati in concomitanza con l'invasione mussulmana, e vennero severamente danneggiati da un terremoto nel Seicento.

Rientro in hotel.  
Pernottamento

### 3° Giorno - Yogyakarta (B, L)

Giornata dedicata alla visita del Tempio di Borobudur situato a circa 40 km da Yogyakarta (circa un'ora di trasferimento). Borobudur è considerato il più grande monumento buddista al mondo e fu costruito durante il regno della dinastia Shailendra (tra il 778 e il 856), 300 anni prima di Angkor Wat (in Cambogia). Fu riscoperto nel 1815 e fa ora parte del Patrimonio storico dell'unesco. Si visita anche il Tempio di Pawon.

Ulteriori informazioni sul Borobudur Copyright © 1997 Nuova Era:

L'immenso mandala di Borobudur è indubbiamente una delle più impressionanti creazioni della civiltà umana. Questa montagna cosmica, costruita all'inizio del IX secolo, molto prima delle grandi cattedrali europee, ha una base di 122 metri quadrati e un'altezza di 35 metri, contiene 5 chilometri di bassorilievi e 500 statue di Buddha e poggia su un milione e seicentomila blocchi di pietra.

Non esiste monumento al mondo, buddista o altro, che possa fungere da campione di riferimento: con Borobudur nacque un'arte, e una concezione dell'arte, che prima non esisteva. Gli studiosi hanno identificato influenze indiane, persiane, greche e persino babilonesi. A commissionarlo furono i principi della dinastia Sailendra, a concepirlo furono saggi del buddismo tantrico, che guidarono la mano dell'architetto Gunadharma, a progettarlo fu una delle più formidabili equipe di scienziati (ingegneri, astronomi, matematici, fisici) della storia dell'umanità, a costruirlo furono diecimila operai, artigiani, scultori e schiavi nell'arco di quasi cento anni. La posizione geografica non è casuale: nella piana si incontrano due fiumi che ricordano la sacra confluenza del Gange e dello Yumna in India, e sullo sfondo si ergono montagne che ricordano il profilo dell'Himalaya.

Tutto si può dire di Borobudur, ma non che sia spettacolare. Anzi, è quanto di più austero e incommunicativo si possa immaginare. Da lontano sembra una colossale roccia scura. La forma è quella di un gigantesco mandala, che si può apprezzare soltanto dal cielo. Le cattedrali europee vennero costruite per essere ammirate dalla piazza antistante, Borobudur e i templi che lo imitarono vennero costruiti per essere ammirati dalle stelle.

L'intento primario era però quello di rappresentare il sacro Monte Meru dell'India, modello mitologico dell'universo. Libri e libri sono stati scritti sulla simmetria gelida e martellante dell'edificio, che colpisce continuamente il visitatore ipnotizzandolo progressivamente in una trance profonda, in un misto di paura e di ammirazione. L'edificio è composto da 10 terrazze, una per ogni fase del cammino spirituale verso la perfezione, divise in tre livelli, corrispondenti alle tre sfere buddiste: la base rappresenta la vita nelle spirali del desiderio (kamadhatu), le cinque terrazze quadrate rappresentano la progressiva emancipazione dai sensi (rupadhatu), le tre terrazze circolari rappresentano la progressione dell'anima verso il nirvana (arupadhatu). In cima improvvisamente la densità massiccia dei livelli precedenti si distende in spazi aperti, la complessità delle terrazze si evolve con naturalezza in una semplice tranquillità. A differenza delle cattedrali europee, per le quali le guglie, le cupole e i campanili sono fondamentali, la vetta conta pochissimo nell'economia architettonica di Borobudur: esiste uno stupa centrale, ma è poco più che un'inevitabilità geometrica. Il paesaggio delle terrazze è cosparso di nicchie contenenti statue di Buddha. Ogni Buddha è leggermente diverso, ma proietta sempre un'aria di serenità.

Nelle gallerie di ciascuna terrazza si entra a sinistra per porgere tributo agli dei, a destra per i demoni. Le



gallerie compongono un labirinto di 5 chilometri. Lungo le loro pareti sono disseminati 8.000 metri quadrati di bassorilievi. E i dettagli infiniti di questi costituiscono una delle maggiori attrazioni. Sono 1500 i pannelli della storia di Buddha, a cui vanno aggiunti 1200 pannelli di puro decor. Nell'insieme essi costituiscono una gigantesca enciclopedia del sapere buddista, in quanto abbracciano non soltanto religione, ma anche storia, arte, filosofia, arti marziali, agricoltura, commercio, danza, persino abbigliamento. Ma anche all'occhio più profano risalta subito la giungla di immagini mitologiche, la folla di divinità che si accalca in questo universo in cui Buddha e Shiva sono la stessa divinità.

Salendo le scalinate di Borobudur il pellegrino prova due sensazioni parallele, quella di attraversare la storia dell'umanità e quella di attraversare la propria esistenza individuale. Il rigore logico con cui l'edificio lo accoglie rende l'esperienza più che mistica, quasi scientifica. I simboli che lo aggrediscono a ogni angolo hanno la forza dell'infinito, i numeri che vi legge non sono numeri aritmetici, ma numeri di una scienza che deve ancora essere inventata: la scienza dell'anima.

#### Notizie Storiche

Fu singolare la sorte di Borobudur. Costruito per glorificare la potenza di Sailendra, venne ultimato pochi anni prima che la dinastia venisse disciolta da principi induisti. Nei secoli successivi una serie di cataclismi naturali, fra cui eruzioni vulcaniche, sommerse la montagna cosmica di detriti. Soltanto nel 1814 un colonnello britannico inciampò casualmente nelle rovine, e soltanto nel 1855 l'immensa costruzione venne riportata alla luce. Secoli di leggende si rivelarono vere: "la città delle mille statue" (com'era nota agli antichi) era davvero esistita, e tornò a proiettare il suo minaccioso ed enigmatico mandala verso gli astri.

Pranzo in un ristorante locale.

#### **4° Giorno ' Yogyakarta (B)**

Dopo colazione trasferimento in aeroporto.